

MATTIA SIGNORINI

Ritorno in Polesine per ritrovare la musa

L'editoria italiana sforna, di tanto in tanto, un enfant prodige, e talvolta lo brucia. Mattia Signorini, esordiente a 24 anni, nel 2004, per i talent scout delle edizioni Pequod, è un enfant prodige purosangue. Fu consacrato nel firmamento della narrativa italiana con i due romanzi usciti per Salani nel 2007 e 2009, *Lontano da ogni cosa* e *Sinfonia del tempo breve*. Romanzi molto letti, premiati, tradotti, apprezzati come il loro bravo autore, diventa-

to firma di Vogue e GQ, dove si occupava di musica e tendenze. Un'opportunità di lavoro che lo avrebbe portato, non ancora trentenne, dal delta del Po alla proverbiale Milano della fretta e del trend.

All'alba di questo 2013 rintoccano i quattro anni dall'uscita del suo ultimo romanzo. La linea d'ombra dei trenta Signorini l'aveva attraversata da un pezzo, e si cominciava a temere che l'enfant prodige fosse stato per l'appunto bruciato da una vita da stereotipo romanzesco. Il suo nuovo romanzo, *Ora*, è uscito da pochi giorni per Marsilio. Se da una parte ci rassicura, grazie alla sua qualità, dall'altra ci dà quel brivido d'inquietudine che si prova quando capiamo che non si sbagliava a preoccuparsi: il protagonista, Ettore, è uno scrittore poco più che



Mattia Signorini
«Ora»
Marsilio
pp. 220, € 17

trentenne, con un romanzo d'esordio di successo, assunto da una rivista che si occupa di trend, in pieno blocco creativo in una faticosa Milano zeppa di party, settimane della moda, caimani...

Ma il gioco morboso dello scovar corrispondenze tra biografia e romanzo fermiamolo qui: di fronte alle toccanti 200 pagine di *Ora*, in cui Ettore torna alle proprie radici (il paese del Polesine lasciato dieci anni prima), riannoda i fili delle amicizie, scioglie i grumi d'incomprensione lasciati dalla scomparsa tragica dei genitori. Ciò che importa è la sincera, sentita, necessità di amore e pietas che letteralmente imbeve questo libro e che, attraverso la delicata fragilità della trama, accarezza il lettore come un'onda di sentimento positivo.

PIERSANDRO PALLAVICINI

